

# Giovani, uno su due fa sesso non protetto

## Ragazzi disinformati nonostante il 64% abbia rapporti completi

### LA RICERCA

Progetto Anlaid  
negli istituti superior

Nel '98 il 23%  
degli adolescenti  
si serviva  
del preservativo  
Oggi il 49 per cento

di RAFFAELLA TROILI

I giovani, il preservativo e una serie di numeri che si possono leggere in un modo e nell'altro opposto. Solo un dato certo: gli adolescenti conoscono il sesso sempre più precocemente. Cominciamo col dire che l'88 per cento sa che l'uso del profilattico è il modo migliore per prevenire infezioni ma poi solo il 49 dice di usarlo, dunque un adolescente su due ha rapporti occasionali non protetti (perché non lo ha a disposizione, toglie il piacere, si fida del partner). La metà di chi ha un partner fisso lo usa sempre, il che fa pensare che venga visto più che altro come un contraccettivo. Se però si fa un salto indietro e si tiene presente che una ricerca analoga dell'Anlaid fatta nelle scuole romane nel 1998, svelò che solo il 23% dei ragazzi lo usavano, è chiaro che quel 49 per cento di risposte positive, 12 anni dopo, si presta a tutta un'altra interpretazione.

Una cosa è chiara, i giovani vogliono essere informati in tempo. chiedono prevenzione.

Perché? Perché uno su 20 ogni anno contrae a 16-17 anni un'infezione sessualmente trasmissibile (un altro 9,5 dice di non saperlo), perché il 16% crede che esista un vaccino per l'Hiv ed è convinto che da esso si possa guarire. Ancora: il 64% degli adolescenti romani ha avuto rapporti sessuali completi, il 48% già a 16 anni (il 68% ragazzi, il 59 ragazze), a 19 anni ben l'89%. E il 54% di loro non ritiene giusta la presenza di distributori di condom nelle scuole, perché «diseducativo», «incita a fare sesso», oltre a essere «imbarazzante». Sanno dove andare, la scuola è un luogo di studio ed è, il loro, a sentire Ferdinando Aiuti, un «atteggia-

mento molto serio».

Emerge da un progetto condotto da Anlaid-sezione Lazio sul livello di conoscenza degli studenti tra i 16 e i 19 anni delle malattie sessualmente trasmissibili, incluso l'Hiv. E secondo il sindaco è «notevolmente preoccupante: tanti anni dopo che è stato lanciato l'allarme Aids, si nota un abbassamento del livello di guardia, una distrazione e una mancanza di consapevolezza da parte degli adolescenti». La ricerca è stata condotta attraverso questionari anonimi articolati in 21 domande, compilati da oltre mille studenti tra i 16 e i 19 anni di 12 istituti superiori di Roma. Il 57% non sa che attraverso i rapporti orali si può contrarre una mst, il 94% non ha mai fatto il test dell'Hiv e solo l'1% lo ripete con cadenza regolare. «Il livello di guardia è troppo basso», commenta il presidente di Anlaid Lazio, Massimo Ghenzer, e sottolinea che ogni anno in Italia si registrano circa 4 mila nuovi casi di contagio da Hiv, di cui circa 300/400 sono stimati a Roma. Tra le cause che rendono i giovani i più vulnerabili. «un'aumentata

tendenza a rapporti sessuali con più partner, una maggiore precocità, insieme alla disinformazione e alla sottostima del pericolo». Per questo il sindaco Alemanno ha incaricato il professor Fernando Aiuti, presidente della Commissione politiche sanitarie del Campidoglio, di «chiedere a tutte le amministrazioni preposte di creare un piano ben congeniato sull'informazione e prevenzione, per educare i giovani a vivere e crescere

bene».

«La strada per la prevenzione delle malattie sessualmente trasmissibili - sottolinea Gianni Alemanno - non è installare distributori gratuiti dentro le scuole, gli stessi ragazzi lo considerano inopportuno, qualcosa di imposto, ed è a mio avviso diseducativo. Dobbiamo piuttosto muoverci sul versante del-

l'informazione, dell'educazione sessuale e della prevenzione legata anche ai valori morali, perché sono i giovani a chiederlo. Oltre che offrire un aiuto a chi vuole fare i controlli sanitari».

«Infatti - aggiunge Aiuti - il 49% dei ragazzi non sa che per il papilloma virus esiste il vaccino. Scriverò una lettera a Provveditorato e Regione». Il progetto continuerà in altri 40 istituti della capitale, dai ragazzi è poi emersa l'esigenza di abbassare l'età dei giovani coinvolti nel progetto di prevenzione, addirittura un paio di istituti hanno consigliato di farli partire dalla terza media. «Alcuni genitori invece - ce l'hanno segnalato gli istituti - hanno ritenuto un po' troppo



forti, hard le domande presenti nei questionari. Non volevano che i figli rispondessero», rivela Aiuti. Sifilide, gonorrea, epatiti A, B, C e D e Hib sono le più comuni malattie Mst fra i giovani. E ogni anno in Italia sono circa 4 mila i nuovi contagi solo per l'Hiv. Nonostante questo i giovani romani intervistati non ha mai chiesto al proprio partner di sottoporsi ai test prima di avere rapporti non protetti. Domani, primo dicembre, in occasione della Giornata Mondiale contro la lotta all'Aids, il San Gallicano sarà aperto a tutti coloro vorranno effettuare gratuitamente il test Hiv e altre analisi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

HIV

16%

è la percentuale di teenagers che è convinta esista un vaccino

TEST

94%

è la percentuale di ragazzi che non ha mai fatto il test Hiv